

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

143° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
4 ^a - Difesa	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	11
7 ^a - Istruzione	»	14
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	15
9 ^a - Agricoltura	»	16
10 ^a - Industria	»	17
11 ^a - Lavoro	»	18
12 ^a - Igiene e sanità	»	19
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	<i>Pag.</i>	5
---	-------------	---

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	20
-------------------------------------	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	23
-------------------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 9,40.

VERIFICA DEI POTERI

Il Presidente esprime il cordoglio suo personale e della Giunta per la scomparsa del senatore Talamona.

1) *Regione Veneto.* Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Veneto in seguito alla morte del senatore Augusto Talamona, la Giunta — su conforme relazione del senatore Cioce, relatore per detta Regione — riscontra che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il defunto senatore è il candidato Armando Da Roit.

2) *Regione Molise.* Stante l'assenza del relatore Canetti, su conforme relazione del Presidente Venanzi, la Giunta unanime dichiara valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione Molise, e cioè: Di Lembo e Lombardi.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV, n. 28,* contro il senatore Bausi per concorso nel reato di peculato continuato pluriaggravato (artt. 110, 112, n. 1, 81, capoverso, 314, 61, n. 7 del codice penale).

Il Presidente riassume i termini della discussione già svoltasi in precedenti sedute.

Dopo ripetuti interventi dei senatori Benedetti, Ricci, Lapenta e del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di proporre il

diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Lapenta di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 29,* contro il senatore Talamona per concorso nei reati di cui agli articoli 110, 112, n. 1, 81, 318, prima parte; 110, 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482, 476; 110, 112, n. 1, 319; 110, 112, n. 1, 61, n. 2, 314; 81, 110, 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482, 476 del Codice penale).

Essendo deceduto il senatore Talamona, la Giunta unanime delibera di restituire gli atti al Ministro di grazia e giustizia per l'ulteriore seguito di competenza.

3) *Doc. IV, n. 34,* contro il senatore Patriarca per omissione di atti di ufficio e abuso di ufficio (artt. 323 e 328 del Codice penale).

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi nella precedente seduta.

Dopo ripetuti interventi dei senatori Lapenta, Ricci, Castelli, Benedetti e Cioce, la Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Castelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

4) *Doc. IV, n. 35,* contro il senatore Pisano per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (art. 595, comma primo, secondo e terzo, del Codice penale, in relazione agli artt. 12 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e agli artt. 57 e 81 del Codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta unanime delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Cioce di redigere la relazione per l'Assemblea.

5) *Doc. IV, n. 36,* contro il senatore Petronio per concorso nel reato di abuso di ufficio (artt. 81, 110 e 323 del Codice penale).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti che sono oggetto della domanda e dà lettura della memoria illustrativa inviata dal senatore Petronio alla Giunta ai sensi del-

l'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Dopo interventi dei senatori Castelli, Benedetti, Bozzello Verole e Cioce, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Cioce di stendere la relazione per l'Assemblea.

6) *Doc. IV*, n. 40, contro il senatore Orlando per concorso nel reato di interesse privato in atti di ufficio (artt. 110 e 324 del Codice penale).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti che sono oggetto della domanda e dà lettura di una lettera — inviata alla Giun-

ta ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato — con la quale il senatore Orlando, dopo aver illustrato i fatti, chiede la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Dopo interventi dei senatori Lapenta, Castelli e del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Accili di redigere la relazione per l'Assemblea.

La Giunta infine rinvia ad una successiva seduta l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11.

COMMISSIONI RIUNITE**5^a (Bilancio)**

e

6^a (Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente della 6^a Comm.ne
SEGNANA

La seduta inizia alle ore 12,35.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente delle Commissioni riunite senatore Segnana, dopo aver esposto sommariamente il contenuto dei tre decreti-legge, n. 288, 301 e 302, presentati dal Governo al Senato per la conversione in legge, comunica che il Presidente del Senato, uditi anche i Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha assegnato i relativi disegni di legge alle Commissioni riunite 5^a e 6^a, affinché siano esaminati congiuntamente. Ciò allo scopo di consentire ai commissari un esame comparato dei tre decreti, per poterne dare una valutazione globale, essendo inseriti in una stessa linea di politica economica.

È stato anche deciso che l'esame congiunto abbia inizio dalla mattina di martedì 15 luglio: in tale seduta iniziale avrà luogo — in seguito anche ad intese con la presidenza del Consiglio — una relazione introduttiva, da parte dei Ministri finanziari presentatori dei decreti-legge, sulle linee della politica economica ispiratrice dei decreti stessi. Successivamente avranno luogo le relazioni, da parte dei relatori designati: il senatore Berlanda per il disegno di legge n. 988, il senatore Colella per il disegno di legge numero 999 e il senatore Carollo per il disegno di legge n. 1000. Per il susseguente dibattito, dovranno essere previste numerose sedute, antimeridiane e pomeridiane, anche perchè

nella settimana successiva i Commissari saranno impegnati per i previsti lavori del Parlamento in seduta comune.

Nella prossima settimana dovrebbe pertanto essere possibile concludere l'esame in sede referente per almeno uno o due dei disegni di conversione in legge. È stato previsto che l'esame in Assemblea dei tre decreti inizi lunedì 28 luglio, per concludersi il 3 agosto, secondo intese intervenute fra le presidenze dei due rami del Parlamento.

A seguito di una domanda del senatore Spadaccia, il senatore De Vito, Presidente della 5^a Commissione, chiarisce che il dibattito dovrà proseguire congiuntamente sui tre disegni di legge fino a compimento della discussione generale, separando quindi successivamente gli esami dei tre articolati.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Carollo fa presente le difficoltà che potrebbero derivare, per l'esame dei tre decreti in seno alle Commissioni riunite 5^a e 6^a, dalle frequenti riunioni della Commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale: si renderà necessario porre rimedio a tale seria difficoltà.

Il senatore Bollini, dopo aver sollecitato la Presidenza affinché siano fornite ai Commissari documentazioni ampie — ed in tempo utile — sui tre decreti-legge, nonché il documento governativo sulla politica economica a medio termine, dichiara che per l'esame dei tre disegni di legge si potrà cercare di procedere il più rapidamente possibile, ma d'altra parte deve essere garantita ai Commissari la possibilità di un esame ponderato: il suo Gruppo non subirà costrizioni, che sono inammissibili. D'altra parte anche il bilancio di assestamento deve essere esaminato in tempo utile, altrimenti non avrebbe più alcun significato. In tal senso, la data del 28 luglio per l'esame in Assemblea dovrebbe essere considerata soltanto come una proposta.

Il presidente Segnana, dopo aver dato assicurazioni circa le documentazioni, precisa

che quale presidente non intende derogare al principio costantemente mantenuto di non strozzare in alcun modo il dibattito; invita tuttavia a tener presente il dovere di garantire uno spazio di esame all'altro ramo del Parlamento. Gli interventi dovrebbero quindi essere, possibilmente, sintetici, senza con ciò limitare il contenuto sostanziale delle argomentazioni.

Il senatore Pistolese osserva che la procedura prevista per l'esame dei tre disegni di legge appare alquanto anomala: in particolare non condivide il mantenimento dell'esame congiunto dopo le relazioni, e cioè anche in sede di discussione generale. In tal senso preannuncia un eventuale intervento per richiamo al Regolamento all'inizio della discussione generale. Avverte inoltre che l'opposizione dei senatori del MSI-Destra nazionale, nel corso dell'esame che si preannuncia, sarà ferma e che, nell'insieme, non sembra possibile un esame in tempo breve.

Il senatore Spadaccia, premesso che non è ancora in grado di precisare le posizioni di parte radicale sui tre decreti essendo appena pervenuti i testi, propone che si proceda ad una discussione generale sulle illustrazioni dei tre Ministri, cosa che potrebbe essere anche dalla discussione generale successiva alle relazioni: rammenta in proposito le difficoltà, riscontrate in precedenti circostanze parlamentari, quando si trattava di abbinamenti comprendenti disegni di conversione di decreti-legge.

Il senatore De Vito chiarisce, in relazione alla proposta del senatore Spadaccia, che l'introduzione da parte dei Ministri è stata sollecitata inizialmente dai Gruppi parlamentari, in considerazione dell'organico inserimento dei tre decreti nella politica economica del Governo, sulla quale esiste ora un documento che meriterebbe una discussione a sè stante. Per quanto concerne la necessità dell'esame congiunto dei tre decreti, fa presente che — fra l'altro — soltanto dalle maggiori entrate tributarie di cui al decreto n. 288 dipende la possibilità delle spese pubbliche nella misura prevista dagli altri provvedimenti. Per quanto concerne le preoccupazioni riguardo all'esame del bilancio di assestamento, fa presente il dovere costituzionale di consentire un adeguato esame alla Camera entro i sessanta giorni; d'altra parte la data prevista per l'inizio dell'esame in Assemblea non costituisce certamente una scadenza assoluta.

Il senatore Bacicchi, premesso che egli non muove obiezioni all'unificazione della discussione generale per i tre decreti, fa presente che non possono essere addossate al Parlamento le responsabilità di un esame non sufficientemente rapido dei disegni di legge di conversione, posto che il Governo si è assunta la responsabilità di emanare i provvedimenti in forma di decreti-legge, nonostante che il momento scelto sollevi notevoli preoccupazioni per l'iter dei relativi disegni di conversione in legge.

La seduta termina alle ore 13,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA*La seduta inizia alle ore 12.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Murmura comunica che a seguito della assegnazione alle competenti Commissioni dei disegni di legge nn. 983, 988, 999 e 1000 riguardanti la conversione in legge dei decreti-legge 1° luglio 1980, n. 285 (disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali), 3 luglio 1980, n. 288 (disposizioni in materia tributaria), 9 luglio 1980, n. 301 (misure dirette a frenare l'inflazione), e 9 luglio 1980, n. 302 (fondo di solidarietà per investimenti finalizzati allo sviluppo dell'occupazione), la

Commissione affari costituzionali è chiamata ad emettere, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, i previsti pareri entro l'ottavo giorno dall'assegnazione stessa.

Il presidente Murmura fa inoltre presente di aver designato, quali estensori del parere, per il disegno di legge n. 983 il senatore Saporito, per il disegno di legge n. 988 il senatore Vittorino Colombo, per il disegno di legge n. 999 il senatore Mancino e per il disegno di legge n. 1000 il senatore Jannelli. Dà quindi comunicazione del calendario dei lavori stabilito per l'ulteriore corso dei disegni di legge di conversione, sulla base di quanto ha ieri annunciato in Assemblea il Presidente del Senato. Dopo interventi dei senatori Berti, Modica, Maffioletti, Vernaschi, Saporito e Vittorino Colombo, la Commissione decide di integrare l'ordine del giorno della prossima settimana con l'inserimento in sede consultiva dei disegni di legge sopra menzionati.

La seduta termina alle ore 12,25.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente

LEPRE

*Interviene il Ministro della difesa Lagorio.**La seduta inizia alle ore 12.***DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA RESE ALLA COMMISSIONE IL 9 LUGLIO 1980**

(Seguito e conclusione)

Il ministro Lagorio replica al dibattito svoltosi sulle sue comunicazioni nelle sedute di ieri.

Dopo aver ringraziato tutti i commissari che hanno mostrato una seria considerazione per la relazione scritta trasmessa e per l'esposizione con la quale egli ha introdotto il dibattito, l'oratore ribadisce la propria convinzione sulla opportunità di frequenti incontri con la Commissione ed anche con le Commissioni riunite esteri e difesa, d'intesa con il Ministro degli affari esteri, stante il forte intreccio degli aspetti politici e militari della politica italiana in campo internazionale. Il ministro Lagorio aggiunge di giudicare anche interessante un frequente contatto della Commissione con il comitato dei Capi di Stato maggiore nelle sedi formali o informali possibili.

Sottolineato quindi che dopo il serrato dibattito di ieri, ricco di spunti e suggerimenti da vagliare attentamente, la sua replica non vuole esaurirsi nell'odierno intervento ma proiettarsi in una serie di appuntamenti operativi con la Commissione, conferma le considerazioni sui temi di politica estera già svolte, sia per quanto concerne l'impostazione di principio di un più costante riferimento all'interesse nazionale italiano nel quadro internazionale (il che tuttavia può si-

gnificare soltanto una maggiore autonomia di iniziative ma non certo il « non-allineamento » sul terreno degli schieramenti esistenti), sia al riguardo della validità, sul particolare tema degli euromissili, della cosiddetta « clausola dissolvente » cioè l'impegno a non procedere alla fine del 1983 allo spiegamento delle nuove armi ove nel frattempo, sia stata raggiunta l'auspicabile intesa con l'Unione Sovietica.

Circa la presenza alle olimpiadi di Mosca degli atleti militari, di leva o in servizio permanente, ricorda la decisione assunta dal Governo il 19 maggio scorso per la non partecipazione dell'Italia ai predetti giochi ove non fossero intervenuti fatti significativi da parte sovietica, correttivi in qualche misura delle vicende afgane e tali da consentire la revisione della stessa decisione. La decisione del nostro Governo non fu ispirata dalla volontà di concorrere ad alimentare un clima di guerra fredda. Basti pensare che analoga decisione — prosegue il Ministro — è stata adottata e mantenuta dal Governo tedesco che era ed è al centro di un importante sforzo di rilancio di un colloquio Est-Ovest. Il rifiuto di partecipazione vuol sottolineare, in definitiva, davanti alla opinione pubblica mondiale e a quella interna di ogni Paese, il dissenso per l'aggressione afgana, con un gesto simbolico che non lascia moralmente isolati il popolo aggredito e i dissenzienti che credono nei valori della pace, della sovranità nazionale, della intangibilità delle frontiere e della autodecisione dei popoli.

Dopo aver aggiunto che in altri Paesi le decisioni nello stesso senso dei Governi nazionali sono state condivise e approvate anche dai Comitati olimpici, ricorda che l'accennata decisione del Governo italiano — facendo perno sulla liberale teoria della pluralità degli ordinamenti giuridici — intese tuttavia rispettare l'autonomia operativa del CO-NI al cui ambito di competenza venivano ad essere rimesse le decisioni pertinenti. Per questo motivo il Governo si è limitato a pren-

dere atto del diverso orientamento prevalso in seno al CONI.

Per gli atleti che fossero anche militari il Governo non ha potuto, coerentemente con la propria decisione, concedere le autorizzazioni a recarsi all'estero previste dall'articolo 12 della legge sui principi della disciplina militare. Per tali atleti vi era in realtà un vincolo non esistente per il cittadino non militare, in quanto l'interpretazione dell'articolo 12 citato implica che l'autorità concedente valuti e approvi le finalità del viaggio all'estero che nel particolare caso contraddicevano al deliberato del Governo.

Relativamente poi alla sciagura di Ustica, il Ministro della difesa riferisce che l'aereo è stato sotto il controllo civile di Roma radar secondo le prescrizioni, fino a circa 40 miglia a sud di Ponza, passando successivamente, quando si era già sintonizzato su radiofaro di Palermo, sotto il cosiddetto « controllo procedurale » (cioè sotto controllo radio) del settore sud di Roma, mentre la sua traccia restava — fuori da obblighi tecnico-legali — sugli schermi radar civili di Roma e su quelli della Difesa aerea. Appena il velivolo è mancato all'appuntamento programmato della richiesta di istruzioni per la discesa verso Palermo, sono state effettuate tutte le chiamate possibili: da terra e da altri velivoli in volo, in particolare da un velivolo della società Airmalta che seguiva l'apparecchio perduto a dieci minuti di distanza e a una quota duecento piedi più alta. Questi ultimi non hanno avvistato tracce che non fossero correlabili con il traffico conosciuto e giunto regolarmente a destinazione, prima, durante e dopo il presumibile momento dell'incidente, nell'area in cui questo si è verificato. Il Ministro aggiunge che il traffico era relativamente rarefatto e che non sono stati rilevati disturbi o inefficienze ai radar e ai collegamenti radio. Al Ministero dei trasporti che ne ha fatto richiesta, lo Stato maggiore dell'Aeronautica militare ha risposto che è da escludere l'ipotesi di una collisione con un velivolo militare italiano; analoga risposta è stata fornita dalle autorità militari alleate per quanto riguarda velivoli militari alleati.

Il Ministro della difesa precisa ancora che i resti, presumibilmente di apparecchiature militari, rinvenuti in mare in prossimità del punto di caduta dell'aereo, sono attualmente all'esame della commissione di inchiesta per appurare a quale oggetto appartengano, di quale provenienza e nazionalità siano e da quanto tempo risultino dispersi in mare.

Il ministro Lagorio passa quindi a trattare alcuni temi della politica militare toccati nel dibattito.

Conviene sul punto che l'efficienza dello strumento militare dipenda soprattutto da fattori morali, ed afferma che anche le armi convenzionali devono avere una soglia minima di credibilità per concorrere alla costruzione di quella dissuasione minima che è fondamentale mezzo di distensione e di equilibrio tra i due blocchi. Aggiunge che d'altronde una minima efficienza delle armi convenzionali impedisce che l'arma atomica divenga l'unico deterrente e si discuta e programmi solo in termini nucleari. Essa è inoltre condizione di un ruolo di autonomia nazionale che verrebbe a vanificarsi se la dissuasione fosse solo atomica e l'Italia non in grado di dotarsi di armi nucleari.

Partendo da questa premessa l'Italia ha cercato di migliorare l'interscambio di armi convenzionali con l'alleato americano e di inserirsi nel processo di iniziative industriali comuni a livello europeo. La direttiva va perseguita sempre più intensamente (si sono raggiunti livelli rispettabili con interessanti iniziative elettroniche) con una pianificazione che renda convertibili ad usi civili i comparti industriali interessati.

Dopo essersi augurato una sollecita ripresa dei lavori della commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse militari, il Ministro della difesa accenna ai problemi di dislocazione dello schieramento difensivo nazionale convenendo che, al momento, è anacronistica la concentrazione di forze militari nella zona nord-orientale.

Al riguardo del nuovo istituto della rappresentanza militare, afferma che esso va difeso e potenziato, superando ogni residua resistenza e incomprendimento ma difendendo anche con fermezza la legalità, sia pure in

una visione dinamica della legge istitutiva. Riservatosi di elaborare al riguardo una direttiva ministeriale per evitare zone di incertezza, ricorda che il COCER verrà insediato mercoledì prossimo, 16 luglio, a Roma, accennando anche alle successive scadenze per l'attuazione completa dell'istituto.

Espressa quindi la propria volontà di collaborare alla riforma della giustizia militare e del codice penale militare, comunica di aver inoltrato in questi giorni al Consiglio dei ministri le iniziative di legge relative. Il ritardo nella presentazione alle Camere di questi provvedimenti non toglie tuttavia la sua disponibilità ad iniziare immediatamente in Senato il dibattito sul disegno di legge presentato dai senatori comunisti per la delega al Governo sulla riforma del codice penale militare di pace.

Soffermandosi successivamente sui problemi relativi al servizio di leva, per i quali il Governo ha presentato un disegno di legge all'esame attualmente dell'altro ramo del Parlamento, dichiara di condividere la necessità di accelerare l'emanazione del nuovo regolamento di disciplina militare, affermando di volervi far fronte entro il mese di luglio. Parimenti spera di varare nello stesso periodo di tempo i due provvedimenti organici relativi all'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali. Seguirà un disegno di legge che eleva del 150 per cento l'attuale trattamento economico dei militari di leva.

Il Ministro della difesa accenna poi alla esigenza largamente sentita di un riconoscimento accademico degli studi compiuti dagli ufficiali di carriera, problema che si po-

ne anche in relazione ad una ristrutturazione delle Accademie e delle Scuole di applicazione. Si riserva di riferire alla Commissione al riguardo, anche in sede conclusiva della indagine conoscitiva in corso da parte della Commissione stessa sulle Accademie e sulle Scuole militari.

Il ministro Lagorio conclude soffermandosi su alcuni argomenti particolari: quelli degli obiettori di coscienza (ha inoltrato al Consiglio dei ministri un disegno di legge che estende agli obiettori di coscienza la misura alternativa dell'affidamento prevista dalla nuova legge penitenziaria), delle servitù militari (intende promuovere incontri bilaterali e collegiali tra Ministeri e Regioni per giungere ad una conferenza nazionale che faccia il punto dello stato di attuazione della nuova legge) e della casa (in attesa di misure legislative la direttiva in materia è quella di favorire ogni rinvio e sospensione possibile degli sfratti).

Nel dichiarare quindi concluso il dibattito sulle comunicazioni del Ministro, il presidente Lepre a nome anche di tutti i commissari, rivolge all'onorevole Lagorio parole di ringraziamento per la sua partecipazione ai lavori della Commissione e formula auguri per il suo impegno di governo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 16 luglio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
 SEGNANA
indi del vice presidente
 SANTALCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Iannello e Colucci e per la grazia e giustizia Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10,05.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Bonazzi, in riferimento al riassunto dei lavori della Commissione di ieri, circa il suo intervento in sede di discussione generale sul disegno di legge n. 756, in ordine al problema della smilitarizzazione o meno del Corpo della guardia di finanza, precisa di aver affermato che la sua parte politica non è favorevole alla pura e semplice smilitarizzazione, e per questo — diversamente dal Partito socialista italiano — non si è associata al referendum promosso a questo fine: i comunisti ritengono invece che, senza mettere ora in discussione il carattere militare del Corpo, si debba procedere a liberarlo da compiti e metodi meramente militari che, in definitiva, ostacolano l'adempimento delle funzioni di polizia tributaria.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1980, n. 179, recante il termine per l'adempimento dell'obbligo dell'installazione dei misuratori meccanici occorrenti per l'accertamento quantitativo dei prodotti petroliferi » (991), approvato dalla Camera dei deputati
 (Esame)

Il relatore Berlanda riferisce sul disegno di legge, sottolineando l'importanza delle mi-

sure di controllo, inizialmente stabilite nel decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1975, n. 232 e completate nel presente decreto-legge, ai fini della lotta alle evasioni fiscali in questo delicato settore.

Deve tuttavia far presente che i movimenti di prodotti petroliferi interessati dal presente decreto (cioè quelli sotto vincolo di bolletta-cauzione) non costituiscono la parte più importante nel complesso dei movimenti, per cui il settore controllato con i discussi misuratori meccanici non presenta forse una eccessiva pericolosità fiscale.

Il relatore fornisce quindi alla Commissione dati più aggiornati, rispetto a quelli comunicati alla Camera, sulla situazione in fatto di misuratori installati, rispetto al totale di quelli da installare. Dopo aver chiarito la successione nel tempo delle proroghe, e quindi dei decreti-legge resisi indispensabili a seguito della scadenza del 7 luglio 1979, mette in rilievo i miglioramenti conseguiti dall'articolato nel passaggio dall'uno all'altro dei successivi decreti-legge, miglioramenti dovuti al fatto che il Governo ha doverosamente tenuto conto dei rilievi emersi nelle discussioni alla Camera. In particolare sono stati ridotti i termini di tempo per l'obbligo di provvedere alle installazioni dei misuratori, sono state precisate meglio le modalità relative, e soprattutto sono state aggravate le sanzioni.

Il relatore osserva quindi che gran parte degli inconvenienti, e degli inadempimenti a norme di legge, verificatisi, dipende dalla circostanza che i controlli in questione presentano una notevole complessità tecnica, tanto che fra i paesi della Comunità europea soltanto l'Italia ha determinato i controlli stessi in tutte le loro particolarità con provvedimenti aventi forza di legge, recando con ciò difficoltà ulteriori per gli organi dell'Amministrazione finanziaria, che oltre a tutto si vedono in tal modo deresponsabilizzati.

Il relatore passa quindi ad esaminare in dettaglio l'articolato, sottolineando i miglio-

ramenti intervenuti nei confronti del primo dei decreti-legge di cui trattasi.

Esprime infine l'avviso che non si renda necessario associarsi all'ordine del giorno presentato alla Camera il 3 luglio, trattandosi dell'esigenza, ben nota al Governo e da esso pienamente condivisa, di rendere concretamente disponibili i tipi più aggiornati di misuratori. Invita infine ad accogliere il disegno di legge di conversione così come pervenuto dalla Camera.

Si apre il dibattito.

Il senatore Granzotto, dopo essersi soffermato sulle anomale vicende riscontrate nella questione dei misuratori meccanici, sotto l'aspetto soprattutto degli inadempimenti a norme di legge, vicende tali da aver fatto sorgere sospetti di forti contrasti all'interno del Governo stesso, esprime l'avviso, in relazione ad una osservazione del relatore, che i quantitativi di prodotti petroliferi soggetti ai controlli in questione costituiscano una parte sostanziale del complessivo movimento dei prodotti petroliferi. Al tempo stesso la necessità di controlli rigorosi non può essere messa in dubbio, date le ampie evasioni fiscali, emergenti dalle molte denunce giudiziarie. Deve tuttavia rilevare che la situazione sembra migliorata, anche per l'aumento delle sanzioni intervenute, ed in generale per la fermezza dimostrata dal Parlamento, che ha indebolito l'ostinata resistenza ad accettare i controlli. È per quest'ultima ragione che il Parlamento probabilmente convertirà quest'ultimo decreto-legge, anche se appare un provvedimento insufficiente per la lotta all'evasione, cosicché si renderanno necessarie ulteriori iniziative. Per le ragioni sopra esposte il gruppo comunista si asterrà nella deliberazione sul presente disegno di legge.

Il sottosegretario Colucci, replicando per il Governo, riconferma il massimo impegno del Ministero delle finanze nell'applicazione rigorosa del presente decreto-legge, che contiene sensibili miglioramenti rispetto ai precedenti, miglioramenti dei quali si deve dare atto all'iniziativa del Parlamento.

Si dà mandato infine al relatore Berlanda di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 179 del 16 maggio 1980.

« **Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari** » (810)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 2 luglio.

Il presidente Segnana dà lettura del nuovo parere emesso dalla 5^a Commissione, osservando come la soluzione in esso proposta per la copertura finanziaria, trovando consenziente il Governo, può senz'altro essere adottata dalla Commissione, in modo da eliminare l'ostacolo che si frapponeva all'ulteriore *iter* del disegno di legge.

Il senatore Granzotto dichiara che il Gruppo comunista è favorevole al disegno di legge. Al tempo stesso si rende conto che la categoria degli ufficiali giudiziari è in una difficile situazione di transizione, con prospettive di passare cioè da un regime privatistico ad una collocazione nel settore dell'impiego pubblico: tale evoluzione è valida e corretta, a parere della sua parte politica. Il senatore Granzotto si sofferma quindi ad esaminare la complessa situazione delle retribuzioni, in attività e in quiescenza, della categoria, in danno della quale esistono tuttora sperequazioni rispetto all'impiego pubblico in generale.

Il presidente Segnana fa presente che i coadiutori giudiziari, in base alla normativa che si va ora ad approvare, dovranno sopportare un pesante onere per il riscatto del periodo di lavoro prestato prima della immissione in ruolo: rivolge pertanto un invito al Governo a rateizzare, almeno, adeguatamente tale onere, dato che non è possibile provvedere diversamente, in sede legislativa, dovendo restare ferma la copertura finanziaria così come prevista all'articolo 16.

Si passa quindi all'esame dell'articolato. Gli articoli da 1 a 13 sono accolti senza modificazioni. All'articolo 14 è esaminato un emendamento del senatore Granzotto con il quale si aggiunge un comma diretto ad esonerare dalle tasse, a norma dell'articolo 1 secondo comma della legge 19 ottobre 1956, n. 1224, le sovvenzioni considerate nell'articolo. A seguito di un rilievo del presidente Segnana, circa l'impossibilità di accettare la

modifica senza ulteriore parere della 5ª Commissione, il presentatore ritira l'emendamento, riservandosi di riproporlo in Assemblea e l'articolo è accolto senza modifiche.

All'articolo 15 è accolto un emendamento del relatore Patriarca con il quale si inseriscono, dopo le parole « essere trattenuti » le parole « o richiamati ». Allo stesso articolo è accolto un emendamento presentato, per il Governo, dal sottosegretario Lombardi, diretto a sopprimere le parole: « e comunque non oltre un quinquennio dalla data sopraindicata ». È accolto quindi l'articolo 15 con tali modifiche, nel suo insieme.

All'articolo 16, primo comma, è accolto un'emendamento del presidente Segnana che, in adeguamento al nuovo parere della 5ª Commissione, sostituisce, alla sesta riga, la parola « 1979 » con la parola « 1980 ». È accolto quindi l'articolo 16 con tale modifica.

Dopo che il sottosegretario Lombardi ha espresso la soddisfazione del Governo per la favorevole posizione assunta dalla Commissione sul disegno di legge, si dà mandato al relatore Patriarca di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 810 con le modifiche recate dalla Commissione.

« Interventi straordinari dello Stato in favore delle gestioni di malattia degli enti mutualistici » (935), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Bevilacqua, che osserva come il provvedimento all'esame, già approvato dalla Camera dei deputati, sia di estrema urgenza, in quanto tende a ripianare l'esposizione debitoria degli enti mutualistici, così come essa risulta dai bilanci consolidati relativi all'anno 1977. Il disegno di legge, mirando a sanare la situazione preesistente, è indispensabile affinché il Servizio sanitario nazionale possa entrare efficacemente in funzione senza essere

gravato da esposizioni finanziarie pregresse. Conclude passando brevemente in rassegna le disposizioni contenute nell'articolato.

Si apre la discussione, alla quale interviene il senatore Marselli, che, dopo essersi domandato se il disegno di legge appartenga davvero alla competenza della Commissione finanze e tesoro, afferma come non sia assolutamente sicuro che il provvedimento estingua completamente l'esposizione debitoria degli enti mutualistici.

Sarebbe perciò opportuno che il Governo fornisca precise assicurazioni, tenendo anche conto delle disposizioni dell'articolo 10 — che palesano come, nei fatti, le somme stanziare rispondano a calcoli definiti in misura solo approssimativa — in merito all'esatta esposizione debitoria degli enti interessati. Si rischierebbe altrimenti, verificandosi tali previsioni come errate, di differire nel tempo la soluzione dei problemi all'esame e quindi, in sostanza, di arrecare grave nocumento all'utenza del servizio sanitario.

Con tali precisazioni, annuncia, conclusivamente, il voto favorevole dei senatori comunisti.

Replica brevemente il relatore Bevilacqua, facendosi carico delle preoccupazioni avanzate dal senatore Marselli. Sarebbe forse opportuno che il Senato impegnasse, con un apposito ordine del giorno, il Governo ad una esatta definizione dei termini finanziari della questione, al fine di evitare ulteriori interventi parziali.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Santalco avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO*La seduta inizia alle ore 17,35.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente informa che alla Commissione è stato assegnato in sede consultiva il disegno di legge n. 999, recante la conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno. In relazione ai programmi di lavoro del Senato, e per consentire la tempestiva emissione del parere, propone che la Sottocommissione per i pareri si riunisca martedì 15 luglio, alle ore 16,30, avvertendo di aver designato, quale estensore del parere, il senatore Accili.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
TANGA*La seduta inizia alle ore 16,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Tanga fa presente che l'odierna seduta è stata convocata per definire i tempi di esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 999 recante la conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente le misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno. Considerati i tempi fissati per l'esame del predetto provvedimento da parte delle Commissioni riunite 5^a e 6^a è opportuno che la Commissione esprima il suo parere entro la prossima settimana.

Il Presidente invita quindi i commissari a pronunciarsi in merito alla possibilità di esprimere il predetto parere in sede plenaria ovvero in sede di Sottocommissione pareri.

Il senatore Ottaviani, sottolineate la complessità e la rilevanza degli articoli del de-

creto relativi alla competenza della Commissione e concernenti notevoli finanziamenti nel settore delle opere pubbliche, delle ferrovie e del credito navale nonché un intervento di ricapitalizzazione del gruppo STET-SIP, prospetta l'esigenza che a pronunciarsi sia la Commissione in sede plenaria.

Il senatore Libertini, riferendosi in particolare all'articolo 34 del decreto che prevede la ricapitalizzazione della SIP per 400 miliardi, fa presente che si tratta di una questione strettamente connessa all'indagine conoscitiva in svolgimento da parte della Commissione. È pertanto opportuno che la espressione del parere segua alla prevista audizione del Ministro delle partecipazioni statali nell'ambito della predetta indagine conoscitiva.

Il senatore Avellone esprime l'auspicio che l'audizione del Ministro delle partecipazioni statali possa consentire l'acquisizione di elementi utili ai fini dell'espressione del parere sul punto specifico della ricapitalizzazione della SIP.

Infine la Commissione decide di iscrivere il disegno di legge n. 999 all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di mercoledì 16 luglio, con inizio alle ore 17.

La seduta termina alle ore 17.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
FINESSI*La seduta inizia alle ore 16.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Finessi comunica che alla Commissione sono stati assegnati, in sede consultiva, i disegni di legge (n. 988), relativi alla « Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, concernente disposizioni in materia tributaria » (n. 988) e alla « Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente norme dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno » (n. 999), deferiti in via primaria alle Commissioni riunite 5ª e 6ª. In dipendenza del programma dei lavori stabilito per l'Assemblea, tali disegni di legge saranno inclusi nell'ordine del giorno della Commissione della prossima settimana: su di essi è chiamato a riferire il senatore Truzzi.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

*La seduta inizia alle ore 12,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente informa che i tre decreti-legge in materia economica sono stati presentati al Senato: la 10^a Commissione dovrà esprimere il parere sui disegni di legge di conversione n. 988, concernente disposizioni in materia tributaria, e n. 999 concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno.

La Commissione è convocata in sede consultiva per martedì 15 luglio, alle ore 16; come estensori del parere sono designati il senatore Novellini, per il disegno di legge numero 988, e il senatore Forma, per il disegno di legge n. 999.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente

CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Campagnoli.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REDIGENTE

« Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » (836)

(Rinvio del seguito della discussione)

Riprendendosi l'esame (sospeso il 3 luglio), il relatore Manente Comunale informa che la Lega delle cooperative ha proposto di modificare taluni punti del provvedimento. Poiché a suo avviso è opportuno acquisire il punto di vista del movimento cooperativo chiede che il seguito della discussione venga rinviato ad altra seduta.

Anche il senatore Antoniazzi, cui si associa il senatore Petronio, condivide la proposta di rinvio in attesa di conoscere l'orientamento complessivo del movimento cooperativo.

La Commissione delibera quindi di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda che in data di ieri sono stati deferiti alle Commissioni riunite 5^a e 6^a, in sede referente, i disegni di legge nn. 999 e 1000, concernenti rispettivamente la conversione dei decreti-legge n. 301 e n. 302 del 1980. Sui predetti disegni di legge è stata, tra le altre, chiamata ad esprimere il proprio parere l'11^a Commissione permanente. Inoltre alla Commissione è stato deferito, in sede consultiva, il disegno di legge n. 983, per la conversione del decreto-legge concernente la disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle Unità sanitarie locali, assegnato nel merito alla 12^a Commissione permanente.

Stante l'esiguità del termine concesso per esprimere i pareri sui predetti disegni di legge (otto giorni dal deferimento) l'esame di tali provvedimenti avverrà, in sede plenaria, a partire da martedì 15 luglio (seduta pomeridiana) e proseguirà nei successivi giorni 16 e 17 luglio.

La Commissione concorda.

Il Presidente comunica quindi di avere designato estensori del parere il senatore Forini sul disegno di legge n. 983, il senatore Melandri sul disegno di legge n. 999 e il senatore Grazioli sul disegno di legge n. 1000.

La seduta termina alle ore 10,35.

IGIENE E SANITA (12^a)

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
PITTELLA*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 12,10.***IN SEDE REFERENTE****« Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie » (87)**, d'iniziativa del senatore Pittella**« Conferimento delle farmacie gestite in via provvisoria da almeno cinque anni » (879)**, d'iniziativa dei senatori Costa ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore Ferralasco, nel riferire alla Commissione, ricorda che analogo provvedimento fu presentato nella VII legislatura e non discusso per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Nel prendere il disegno di legge n. 87 come base, il relatore sottolinea che esso intende sanare sul piano giuridico una situazione di fatto che riguarda i farmacisti che hanno assunto la gestione provvisoria per oltre cinque anni di farmacie in genere rurali o di piccole cittadine poco appetibili dai vincitori di concorsi o per le quali si sono verificati ritardi nell'emanazione dei bandi di concorso.

Il relatore passa poi ad illustrare il contenuto dei singoli articoli, soffermandosi in particolare sull'articolo 4 sul quale esprime le proprie perplessità, in quanto si dispone a favore dei figli un titolo di privilegio generale, per quanto riguarda la partecipazione ai concorsi, non legato all'esercizio della farmacia tenuta dal genitore defunto.

Ad avviso del relatore, invece, sarebbe da modificare l'articolo 12 della legge 24 aprile 1968, n. 475, che non appare tutelare conve-

nientemente gli interessi degli eredi del titolare defunto, riducendo ad un anno l'esercizio provvisorio della farmacia da parte degli eredi ed obbligandoli a cedere la titolarità entro tale termine.

A questo proposito il relatore invita il Governo ad esaminare la possibilità di proporre un emendamento all'ultimo comma dell'articolo 12 della citata legge, riservandosi eventualmente di proporre egli stesso un emendamento alla Commissione.

Nel concludere il relatore precisa che la normativa espressa nel presente disegno di legge intende soltanto sanare una situazione pregressa e non stabilire una norma definitiva; pertanto invita la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Apertosi il dibattito, prende la parola il senatore Merzario il quale, data l'impostazione problematica ed i suggerimenti contenuti nella relazione, in attesa anche di acquisire gli orientamenti del Governo, propone la formazione di una Sottocommissione per procedere più speditamente all'esame degli articoli.

Interviene il senatore Di Lembo il quale si dichiara favorevole alla proposta del senatore Merzario.

La Commissione concorda sulla proposta anzidetta e procede alla nomina della Sottocommissione. Di essa sono chiamati a far parte i senatori Ferralasco, con funzioni di presidente, Costa, Grossi, Ossicini, Pecorino, Pinto, Roccamonte, Stanzani Ghedini.

Il seguito dell'esame, quindi, è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 16, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno integrato (in sede referente) con il disegno di legge n. 983 concernente conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1980, concernente la disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 9,30.

**PARERE SUI PROGRAMMI PLURIENNALI DI
INTERVENTO DELL'ENI**

Il presidente Principe, dopo aver dato lettura dell'ordine del giorno, sottolinea con rammarico e disapprovazione il fatto che nella giornata di ieri il Comitato ristretto per il parere sui programmi dell'ENI non si sia potuto riunire per la mancata presenza dei suoi componenti, con l'unica eccezione del relatore Margheri. Propone quindi, con l'accordo unanime dei commissari presenti, di sospendere la seduta fino alle ore 12 per dar modo al Comitato ristretto di predisporre lo schema di parere che verrà poi discusso e votato dalla Commissione in sede plenaria.

(La seduta, sospesa alle ore 9,45, riprende alle ore 12).

Il presidente Principe invita il deputato Margheri, designato estensore del parere, a riferire.

Il deputato Margheri dà quindi lettura del seguente schema di parere predisposto dal Comitato ristretto.

La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali sulla base dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, ha esaminato i programmi pluriennali di intervento dell'ENI per gli anni 1979-83.

La Commissione rileva che tali programmi, presentati nel luglio del 1979, sono stati superati dagli avvenimenti e dagli stessi indirizzi emersi recentemente nell'attività dell'Ente.

D'altra parte, la Commissione richiede che di fronte all'ulteriore aggravamento della situazione energetica del paese e di fronte al carattere drammatico che assume la crisi in alcuni settori industriali nei quali l'ENI deve svolgere un ruolo fondamentale, e in primo luogo la chimica, ulteriori ritardi nell'avvio del procedimento legislativo per adeguare il fondo di dotazione rappresenterebbero un pericolo non solo per l'ENI, ma per tutta l'economia italiana.

La Commissione ritiene, quindi, che nelle prossime settimane debbano essere discusse in Parlamento sia i nuovi programmi sia le proposte del Governo per il rifinanziamento del fondo di dotazione.

La Commissione ritiene che la revisione e l'aggiornamento dei programmi di investimento dovrà tener conto dei criteri e degli indirizzi emersi nel confronto che si è sviluppato tra i gruppi parlamentari, con la partecipazione del Governo e dei dirigenti dell'ENI, e che possono essere così riassunti.

1. La gravissima situazione energetica del paese, derivante da un ulteriore appesantimento dei costi e delle difficoltà di approvvigionamento, e, contemporaneamente, dal ritardo che si è registrato nella politica energetica nazionale impone maggiori responsabilità non solo all'ENI ma anche al Governo con l'esigenza di presentazione del nuovo piano energetico, in questo ambito:

a) è necessario il più vigoroso e coordinato intervento per promuovere il risparmio energetico negli usi industriali e civili, con il tributo delle regioni e degli enti locali;

b) l'ulteriore aumento della quota dell'ENI nell'approvvigionamento petrolifero nazionale, al di là delle stesse condizioni, del

l'Ente pone con sempre maggiore urgenza la necessità di elaborare e attuare nel contesto del piano energetico nazionale un programma petrolifero che riguardi sia l'approvvigionamento che le attività di raffinazione e di distribuzione; tale programma potrà consentire di stabilire razionalmente il ruolo dell'ENI e delle compagnie private e di intervenire efficacemente sui costi escludendo, nell'attuale situazione, ogni iniziativa di liberalizzazione dei prezzi;

c) nell'approvvigionamento energetico nazionale deve essere massimizzata la quota del gas naturale, del carbone (per il quale si pone anche il problema di accelerare la realizzazione dei programmi nel bacino del Sulcis), dell'energia solare, geotermica ed eolica: ciò richiede non solo un accresciuto impegno di ricerca e di iniziativa imprenditoriale dell'ENI, ma anche un reale coordinamento con gli altri enti energetici (ed in primo luogo con l'Enel) che sinora è mancato, con conseguenze negative per l'economia del nostro paese; tale coordinamento è necessario anche per un equilibrato e razionale avvio di un programma nucleare;

d) per il gasdotto Algeria-Sicilia, mentre si ravvisa l'utilità di considerare positivamente la proposta di raddoppio ai fini di una collaborazione con gli altri paesi europei, occorre sottolineare ancora l'esigenza di promuovere la massima utilizzazione nelle regioni meridionali del gas importato; ciò deve avvenire nel quadro di una politica complessiva, anche tariffaria, che solleciti nuove possibili utenze industriali e civili e che sia volta a qualificare e razionalizzare al massimo l'uso del gas naturale; per quanto riguarda la rendita metanifera, è necessario garantire la trasparenza dei processi che la formano finalizzando la sua utilizzazione alla ricostituzione delle riserve.

2. La nuova politica energetica a cui si è fatto riferimento e l'accresciuto ruolo dell'ENI pongono con sempre maggior forza l'esigenza, già riconosciuta e affermata, di accrescere il coordinamento e la collaborazione tra i paesi della Comunità europea. Contem-

poraneamente, l'ENI può e deve sviluppare un'autonoma iniziativa imprenditoriale per accompagnare sempre di più i rapporti puramente commerciali con forme di collaborazione economica e tecnologica con i paesi produttori di risorse energetiche e materie prime (il discorso riguarda, infatti, anche il settore minero-metallurgico). Nell'ambito della politica comunitaria l'ENI, per la sua natura politica e per la sua presenza in settori decisivi della ricerca mineraria e dell'attività industriale, per il suo patrimonio di tecnologie e di risorse umane, può confermare e accrescere il suo contributo a nuove forme di cooperazione internazionale e allo sviluppo dei paesi ad economia emergente aprendo la strada ad altri settori e ad altre imprese. Tale positiva possibilità deve essere valutata con maggiore attenzione nell'indirizzo della politica estera italiana, soprattutto nei confronti dei paesi e dei popoli arabi e africani.

3. Per la chimica si apre una fase diversa nell'azione dell'ENI che dovrà coordinare e qualificare l'intervento pubblico. Ciò non dovrà risolversi in una meccanica aggregazione dell'ANIC con la Liquichimica e la SIR. La situazione di ritardo e di accresciuta dipendenza del nostro paese in questo settore richiede per l'insieme dell'intervento pubblico non solo programmi di risanamento finanziario, il cui costo non potrà gravare, ovviamente, sull'ENI, ma anche e soprattutto programmi di razionalizzazione, di espansione e di qualificazione delle strutture produttive, anche con nuove iniziative nei comparti che sono tecnologicamente avanzate e che hanno maggiori potenzialità di sviluppo sia rispetto alla domanda internazionale, che rispetto alle possibilità di ridurre le importazioni anche con l'obiettivo di difendere ed espandere l'occupazione soprattutto nelle regioni meridionali. L'ENI dovrà ampliare le sue capacità imprenditoriali, nell'ambito di una revisione e di un aggiornamento del programma di settore e sviluppare la sua iniziativa assicurando un rapporto di collaborazione con il settore privato, anche attraverso un uso efficace delle partecipazioni azionarie della SOGAM.

4. Per gli altri settori:

a) si sottolinea l'esigenza che i piani dei settori ex EGAM (Minero-metallurgico e meccanico-tessile) siano finalmente esaminati dal Parlamento, come previsto dalla legge n. 267. Tale esigenza si pone soprattutto per il permanere di preoccupanti resistenze all'attuazione dei piani;

b) deve essere ripreso e sviluppato positivamente il confronto con le organizzazioni sindacali per garantire il risanamento e il rilancio delle aziende tessili oggi inquadrate nell'ENI, senza effetti traumatici sull'occupazione, particolarmente nel Mezzogiorno.

5. L'ENI può esercitare una positiva funzione di promozione e di sostegno delle piccole e medie imprese nel Mezzogiorno sia partecipando direttamente ad un coordinato intervento pubblico, sia offrendo forme differenziate di collaborazione sul piano della tecnologia e della formazione delle risorse umane, sia, infine, utilizzando in modo razionale e programmato la sua committenza industriale.

6. Affinchè l'ENI possa svolgere pienamente il suo ruolo appare necessario non solo un potenziamento, ma anche un maggior coordinamento delle attività di ricerca. Appare, infatti, ancora difficoltosa e carente l'azione di programmazione e di finalizzazione delle attività nei diversi settori, così come appare ancora insufficiente il collegamento tra la ricerca delle società dell'ENI e quella degli altri centri pubblici o privati.

7. Il fabbisogno finanziario indicato dall'ENI nel programma 1979-83 deve essere verificato alla luce del necessario esame della situazione generale delle partecipazioni statali, che non può essere ulteriormente procrastinato, e sulla base delle nuove proposte programmatiche di cui si sollecita la presentazione.

È da sottolineare che la garanzia della congruità e dell'efficacia dei finanziamenti sta anche nella capacità dell'ENI di garantire una maggiore coerenza, seppure in un processo costante di verifica e di aggiornamento tra i programmi e le realizzazioni effettive,

anche attraverso un rapporto più organico con le società operative.

Interviene quindi brevemente per dichiarazioni di voto il deputato Mennitti il quale dichiara che, per quanto riguarda i programmi in esame, il voto del Gruppo MSI-DN è negativo, mentre sullo schema di parere proposto dal Comitato ristretto, poichè in esso vi sono contenuti alcuni principi su cui si dichiara d'accordo, annuncia il suo voto di astensione.

Il Presidente Principe indice quindi la votazione sullo schema di parere che viene approvato a maggioranza con l'astensione del Gruppo MSI-DN.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Principe informa la Commissione che è pervenuta da parte del Gruppo della Democrazia cristiana la richiesta di rinviare la seduta prevista per domani mattina, con all'ordine del giorno l'esame del piano strategico dell'Alfa Romeo, poichè sono previste votazioni presso la Camera dei deputati. Informa altresì la Commissione che è pervenuta, da parte della Presidenza della Camera, la richiesta di parere parlamentare, a norma dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, sulla proposta di nomina del Professor Pietro Armani a Vicepresidente dell'IRI.

Interviene brevemente il senatore Milani, il quale rileva che la prossima settimana la Commissione bilancio del Senato sarà impegnata ad esaminare i decreti del Governo, per cui si porranno problemi di presenza per i senatori che sono membri di entrambe le Commissioni.

Dopo altri brevi interventi il presidente Principe propone che la Commissione tenga seduta mercoledì 16 alle ore 21 e giovedì 17 alle ore 9,30 per concludere l'esame del piano strategico dell'Alfa Romeo ed esprimere il suo parere sulla proposta di nomina del professor Armani a Vicepresidente dell'IRI e venerdì mattina alle ore 9,30 per concludere il dibattito sulla relazione semestrale del Ministro del bilancio e della programmazione economica.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 13,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Venerdì 11 luglio 1980, ore 9,30

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968

Venerdì 11 luglio 1980, ore 9,30

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

Venerdì 11 luglio 1980, ore 9,30
